

SOTTOSCRIZIONE:

Superati 412 milioni

La sottoscrizione per la stampa comunista ha raggiunto, alla data di sabato scorso, L. 412.598.910. Sabato scorso sono stati assegnati i premi per la seconda tappa nella gara di emulazione. Pubblicheremo domani l'elenco dei versamenti e delle organizzazioni premiate.

L'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

All'interno 3 pagine di sport

Dopo l'interruzione di due giorni a causa dello sciopero dei tipografi dei quotidiani l'Unità riprende oggi le pubblicazioni. La mole delle notizie accumulate in queste 48 ore e la drammatica situazione nel Vietnam ci impediscono di uscire con la nostra normale edizione del lunedì.

Gli avvenimenti sportivi a pagina 10-11-12

La follia criminale USA spinge l'escalation verso una guerra generalizzata in Asia e nel mondo intero

Hanoi evacuata dalla popolazione civile Domani a S. Giovanni la protesta di Roma

Il mondo a una svolta

HANOI sarà evacuata da tutta la popolazione civile non indispensabile alla difesa della città e alla direzione del governo del paese. In questa breve notizia c'è la misura dell'improvviso e drammatico aggravamento subito dalla situazione internazionale in seguito allo sviluppo dell'escalation USA nel Viet Nam. Essa ne sottolinea, in modo tragicamente sintetico, tutti gli elementi. Sottolinea la criminale illegalità dell'azione statunitense nei confronti d'un paese indipendente e sovrano, al quale non si è dichiarata guerra e sul cui territorio la guerra è stata spinta fino ai bombardamenti a tappeto sulle popolazioni civili di grandi città come Hanoi e Haiphong. Sottolinea la ferrea, inderogabile determinazione della Repubblica democratica del Viet Nam di non piegarsi d'un sol pollice dinanzi alla violenza e al terrore dell'aggressore e di continuare a resistere e a combattere finché l'aggressione non sarà stata fermata e respinta. Sottolinea la folle inutilità dei crimini degli USA, che tutto potranno ottenere, salvo quello che essi dicono di proporsi perpetrando questi crimini: la resa della Repubblica democratica del Viet Nam del Nord, la capitolazione del Fronte di liberazione del Viet Nam del Sud.

E tanto più sottolinea questa folle inutilità dei crimini USA, in quanto alla rinnovata volontà di Hanoi di intensificare la resistenza e la lotta di fronte all'intensificarsi della violenza e del terrore hanno fatto subito eco, in modo separato ma convergente, Mosca e Pechino: più gli americani aggravano l'aggressione, più crescerà il peso e la qualità del nostro aiuto al popolo fratello aggredito.

UNA verità precisa e cruda sta dunque oggi dinanzi alla coscienza di tutti gli uomini: ogni nuova bomba su Hanoi è un nuovo passo avanti verso una guerra generalizzata in Asia e nel mondo intero. Che a questo si arrivasse era inevitabile. Il ricatto americano — diretto ad impedire lo sviluppo dei movimenti di liberazione nazionale sotto la minaccia di trasformare le « guerre limitate », le « operazioni di polizia » condotte da Washington in guerre più vaste o addirittura in una guerra generalizzata — può riuscire solo se non s'imbate nella resistenza del popolo contro cui tali « guerre limitate », tali « operazioni di polizia » sono dirette o se la sua azione aggressiva si svolge in condizioni tali da rendere impossibile il realizzarsi della solidarietà internazionale. Se tale resistenza c'è e la solidarietà può realizzarsi, il ricatto cade. Ogni medaglia ha il suo rovescio. Oggi è la cricca bellicista di Washington che deve spiegare al proprio popolo e all'umanità perché essa sta trascinando gli Stati Uniti e il mondo intero verso una guerra generalizzata in Asia o addirittura verso una guerra mondiale pur di mantenere al potere a Saigon una cricca ripugnante di sanguinari e inetti tirannelli, contro i quali quattro quinti del Viet Nam del Sud sono in armi e l'altro quinto in stato di ribellione permanente.

Questo, e non altro, è infatti il problema che sta oggi dinanzi ai governi, ai popoli, alle forze politiche democratiche di ogni paese. E a questo problema non si sfugge. Non si sfugge facendo appello, per procurarsi un alibi, ora al « bellicismo » della Cina popolare, ora al più cauto e responsabile atteggiamento dell'URSS nei confronti degli USA. Non si sfugge facendo appello, sempre per procurarsi un alibi, ora all'« impossibilità » per una grande potenza come gli USA di accettare uno scacco militare nel Viet Nam, ora alle difficoltà frapposte da Hanoi (e, si aggiunge subdolamente, da Pechino) ad intavolare le trattative di pace « offerte » dagli USA sotto l'incalzare delle bombe.

Tutto ciò può anche avere, per ipotesi, la sua parte di verità. E' giusto che solo per i manichei il bianco era tutto bianco e il nero era tutto nero. Ma tutto ciò non cambia d'una virgola la sostanza del problema, che è un'altra. Ha diritto il popolo del Viet Nam del Sud ad essere indipendente e libero e unito, anche se questo turberà l'« equilibrio » a sfavore dell'imperialismo americano nel sud-est asiatico? Ha diritto l'imperialismo americano a massacrare impunemente un popolo, a trascinare il mondo verso un conflitto generalizzato, per opporsi all'irreversibile marcia dei popoli verso la loro indipendenza nazionale, solo perché in alcuni paesi tale bandiera è stretta nel pugno in primo luogo dai comunisti?

A QUESTA cruda sostanza del problema non possono sfuggire né il governo italiano né le forze politiche democratiche del nostro paese. Perciò è inaccettabile l'atteggiamento mantenuto dal governo italiano in questa occasione, perciò inaccettabile è la reazione di una parte delle forze politiche democratiche alle prime notizie del bombardamento di Hanoi. E' vero. Sono mancati nelle parole dell'on. Fanfani gli accenti oltranzisti risuonati altre volte nelle parole dell'onorevole Moro, il cui silenzio tuttavia — specie di fronte alla loquacità da lui manifestata di fronte al muro di

Mario Alicata

(Segue a pag. 2)

Il governo della RDV rimane nella capitale — Anche ieri nuovi bombardamenti sui sobborghi di Haiphong — Minacciose previsioni sui piani americani — Dichiarazioni di un dirigente buddista: « Unica soluzione: cessare i bombardamenti e governo civile nel Sud » — Grande manifestazione per oggi anche a Bologna — Fermate del lavoro, comizi e assemblee in numerose località d'Italia — Oggi a Terni manifestazione unitaria indetta dal PCI, PSI e PSIUP

La manifestazione di San Giovanni è indetta dal Comitato nazionale per la pace e la libertà nel Vietnam

La protesta nel Paese

In un drammatico crescendo i lavoratori italiani hanno espresso in questi tre giorni, le ultime, angosciose notizie sulle barbare incursioni americane nel Nord Vietnam sulle loro tragiche conseguenze. Un unico modo di sdegno, di appassionata e allarmata protesta è corso per tutte le città d'Italia. Alla Camera dall'opposizione di sinistra si sono levati un monito e un appello al governo affinché esso esprima finalmente i veri sentimenti di pace del popolo italiano. La sua protesta contro gli aggressori e affinché interceda senza compiaciute reticenze, in ogni modo possibile, per scongiurare il nuovo pericolo di guerra. La protesta nata spontaneamente in tutto il paese, si va ora organizzando intorno ai partiti di sinistra, al nostro partito in primo luogo, alle organizzazioni di massa, al Comitato nazionale per la pace e la libertà nel Vietnam.

Una grande manifestazione per la pace nel Vietnam e per la fine dell'aggressione americana si svolgerà nel pomeriggio di oggi a Bologna a conclusione del XVIII congresso nazionale della FGCI. Nel corso del comizio — al quale parteciperanno i lavoratori provenienti da tutti i centri dell'Emilia — presideranno la parola i compagni Luigi Longo, Achille Occhetto ed Enrico Berlinguer.

Roma. Democrazia cristiana, si appresta a manifestare una tarantolata tutta la sua indignazione, la protesta per i bombardamenti di Hanoi, e di Haiphong. La manifestazione indetta dal Comitato nazionale per la pace e la libertà nel Vietnam indurrà una razione cui hanno partecipato esponenti del PCI, PSI, PSIUP e del mondo cattolico e della cultura. Si svolgerà domani in piazza San Giovanni ed è stata preceduta in questi giorni da innumerevoli prese di posizione, da cortei nei quartieri della città e in varie località della provincia, mentre sono annunciate sospensioni nei posti di lavoro.

TORINO

Delegazioni unitarie al consolato USA

Una delegazione unitaria, in rappresentanza di organizzazioni politiche, sindacali e di studenti e della vita pubblica di Torino, ha consegnato al Consolato americano un documento di protesta contro la politica americana di guerra, di imperialismo e di aggressione nei confronti del Viet Nam. La delegazione ha presentato il documento accompagnandolo con una lettera che dice: « La sinistra protestava che si leva da Torino contro la politica aggressiva condotta dalla amministrazione Johnson, testimonia la immensità della tragedia che si sta svolgendo. L'opinione pubblica democratica del nostro paese — conclude la lettera — non sopporta di essere irresponsabile sia pur indirettamente, della politica americana frutto di un misto di avventurismo, impudenza e cinismo ». Anche la Lega dei Comunisti democratici ha

(Segue in 3. pagina)

SAIGON. 3. Il governo della Repubblica democratica del Vietnam ha deciso di evacuare tutta la popolazione di Hanoi non impegnata nella difesa della città. Tutti gli uffici governativi rimarranno invece nella capitale. Con temporaneamente in un « mese saggio urgente », inviato alla Commissione internazionale di controllo il governo della RDV ha protestato energicamente contro l'estensione della guerra da parte degli Stati Uniti e contro il vergognoso bombardamento di Hanoi e Haiphong. Secondo notizie diramate dall'agenzia francese AFP, il governo della Repubblica democratica vietnamita avrebbe previsto gli attacchi sulla capitale, tanto che, già alcune ore prima del bombardamento del 29 giugno, aveva informato le ambasciate dei paesi rappresentati ad Hanoi che parte della popolazione sarebbe stata eva-

(Segue a pag. 2)

Si chiude oggi a Bologna con una grande manifestazione l'assise nazionale dei giovani comunisti

LONGO AL CONGRESSO DELLA FGCI: «La pace oggi si salva battendo l'aggressione USA nel Vietnam»

Con una grande diffusione si inizia la settimana del proselitismo

L'Ufficio di segreteria del partito ha diffuso il seguente comunicato: « Dal 10 al 17 luglio si svolgerà la settimana di mobilitazione di tutto il partito per il proselitismo, decisa dal Comitato Centrale e dalla Commissione Centrale di Controllo. « Obiettivo di questa settimana è il raggiungimento del 100% degli iscritti accompagnato ad un balzo in avanti nella sottoscrizione per i 2 miliardi ed una avanzata nella diffusione dell'Unità. « La preparazione e lo svolgimento di questa iniziativa richiedono perciò un impegno straordinario e pubblico delle organizzazioni del Partito per un rinnovato contatto degli iscritti, i simpatizzanti, i lavoratori sulla base della piattaforma politica indicata dall'ultimo Comitato Centrale. « Al centro del lavoro deve porsi la mobilitazione delle sezioni, organizzazioni decisive per la vita politica e democratica del Partito e per il suo legame con le masse. In ogni sezione vanno preparati elenchi di compagni da ritessere e di simpatizzanti da reclutare raccogliendo gli impegni di lavoro degli attivisti e dei militanti; devono essere convocate feste, assemblee, incontri. La grande giornata di diffusione dell'Unità di domenica 10 luglio, deve mobilitare tutte le forze del partito e segnare, con un successo, l'inizio della « settimana ». « Tutte le federazioni del Partito devono, insieme al necessario sostegno politico e propagandistico e al lancio di iniziative di emulazione, garantire la presenza nelle sezioni dei dirigenti, parlamentari, sindacati, personalità. « Il centro del Partito provvederà ad assicurare la presenza, fra le organizzazioni di base, dei dirigenti nazionali. « Le organizzazioni del Partito, sezioni e federazioni sono invitate a informare direttamente la Direzione sull'attività di preparazione, sull'andamento del lavoro nel corso della settimana, sui risultati conseguiti ».

Reazioni di popoli e Stati all'escalation ordinata da Johnson

MOSCA PECHINO PARIGI

«L'Unione Sovietica invierà maggiori aiuti al Vietnam» «Da ora in poi ci riterremo liberi da ogni vincolo» Il governo riunito condanna i bombardamenti contro Hanoi



Numerose manifestazioni di strada contro i bombardamenti americani sul Vietnam del nord hanno avuto luogo negli ultimi due giorni. Un gruppo di giovani e ragazze dell'Alberone sfilano per le strade del quartiere Appio

Il segretario generale del PCI è intervenuto nel dibattito ieri mattina — I lavori del Congresso erano stati aperti venerdì dalla relazione del compagno Occhetto — Appassionato dibattito Presenti numerose delegazioni straniere e dei movimenti giovanili del PSI e del PSIUP

Da uno dei nostri inviati

BOLOGNA. 3. Con una grande manifestazione popolare durante la quale i giovani riaffermeranno la decisa volontà di battersi per la pace contro l'aggressione imperialista nel Vietnam, si concluderà domani lunedì il XVIII Congresso della Federazione giovanile comunista. L'Assise è stata aperta venerdì scorso nel Palazzo dei Congressi dal segretario uscente e compagno Achille Occhetto sul tema: « Nell'unità dei giovani l'avvenire socialista dell'Italia ». Era presente 739 delegati, numerosi rappresentanti dei movimenti giovanili di tutto il mondo e le rappresentanze ufficiali delle federazioni giovanili del PSI, PSIUP e del PRI.

Alla relazione di Occhetto è seguito un appassionato dibattito con l'intervento di numerosi delegati. Nella mattinata di oggi è intervenuto il compagno Luigi

Nelle pagine 5 e 6 un ampio resoconto dei nostri inviati sul Congresso della FGCI

Distrutta la biblioteca americana a Calcutta Intervento del governo algerino — Manifestazione sulla piazza della Concordia nella capitale francese — Comizi di protesta in tutti i paesi socialisti — Una mozione dell'assemblea cecoslovacca

Dal nostro corrispondente MOSCA. 3. Un discorso di Breznev ai dipartimenti delle accademie militari, una dichiarazione ufficiale del governo sovietico, le prese di posizione della stampa, nonché varie comunicazioni nel corso dei numerosissimi comizi di protesta, finora svoltisi in tutto il paese, permettono di fornire un quadro complessivo della posizione dell'Unione Sovietica di fronte al nuovo provocatorio passo compiuto dagli USA sulla strada dell'escalation nel Vietnam.

Va rilevato innanzitutto che lo atteggiamento del governo di Mosca appare tale da far naufragare subito ogni illusione di quei circoli americani che forse sognavano di poter portare avanti impunemente la loro guerra nel Vietnam. « Occorre trarre — ha detto Breznev — tutte le deduzioni necessarie dagli ultimi avvenimenti. Il nostro aiuto al Vietnam aumenterà. L'Unione Sovietica non lascerà nella scure il popolo vietnamita. Il governo di Washington deve essere ritenuto colpevole di una politica criminale, che può portare lo stesso popolo americano di fronte a prove molto serie ». « altrettanto esplicita e responsabile la dichiarazione ufficiale del governo sovietico di venerdì notte: « L'Unione Sovietica ha dato e darà alla Repubblica Democratica del Vietnam tutto il necessario aiuto politico, economico e militare per permetterle di portare avanti vittoriosamente la sua eroica lotta contro gli aggressori. Questo aiuto sarà fornito nella misura necessaria, perché sia all'altezza dei compiti che stanno di fronte al popolo vietnamita ».

Precisa e ferma è, nelle prese di posizione ufficiali, la denuncia della gravità della situazione nel Sud-Est asiatico e, più in generale, in tutta l'area internazionale. « Nessuno Stato, per quanto lontano dal Vietnam, nessun governo, che abbia a cuore i destini della pace — dice a questo proposito la dichiarazione — può guardare con indifferenza ai bombardamenti di Hanoi e di Haiphong ». Questo perché i fatti del Vietnam e dimostrano che il governo americano ha imboccato la strada dell'ulteriore escalation della guerra e, quindi, le dichiarazioni di Washington sulla pretesa volontà di quel governo di giungere ad una regolamentazione pacifica della vertenza non sono che vuote parole. « I brigantesci bombardamenti contro la capitale della RDV, ha detto ancora il segretario generale del PCUS — dimostrano a tutto il mondo che gli americani hanno assunto il ruolo di mandame mondiale dell'imperialismo. Ma anche gli alleati più vicini agli Stati Uniti separano ormai le loro responsabilità da quelle degli autori dei crimini ».

(Segue in 3. pagina)

Esplora nel Pacifico la quinta bomba-A francese

Sopra l'atollo di Mururoa, nella Polinesia francese a circa mille chilometri a sud di Tahiti, è stata fatta esplodere sabato la prima di una triplice serie di bombe nucleari sperimentali francesi. In precedenza, quattro bombe nucleari erano state esplose dalla Francia nel poligono del Sahara. Le prove iniziate nel nuovo poligono del Pacifico continueranno fino a settembre, e fino a fine settembre, si procederà con materiali termoclebrici. Le organizzazioni pacifiste hanno fatto pervenire la loro protesta.

A pag. 7

Non riesce agli USA l'impresa del Luna 10

CAPE KENNEDY. 3. Il tentativo americano di ripetere l'impresa sovietica del « Luna 10 » e cioè di lanciare un ordigno spaziale in orbita attorno alla Luna è fallito. Ne ha dato comunicazione il capo dell'ufficio americano, dopo il lancio dell'Explorer avvenuto venerdì scorso. L'Explorer, invece di immergersi attorno a un'orbita lunare, è passato oltre, dirigendosi verso il Sole a causa della eccessiva velocità impressa a uno dei tre stadi del missile. Ora l'Explorer è stato immerso in un'orbita terrestre molto alta.

A pag. 7

Belgrado Rankovic destituito

BELGRADO. 2. Aleksandr Rankovic, vicepresidente della Repubblica jugoslava, è stato esonerato da ogni incarico di direzione e ha perso il suo posto nel Comitato centrale della Lega dei comunisti jugoslavi, perché giudicato responsabile di una serie di gravi soprusi commessi dai servizi di sicurezza dello Stato. La decisione è stata presa dallo stesso Comitato centrale, riunitosi per discutere il rapporto di una commissione d'inchiesta. Il capo dei servizi di sicurezza, Stefanovic, è stato espulso dal partito.

A pag. 7